



# "pai nestrīs fogolarīs"



PERIODICO DELLA 1<sup>a</sup> DIVISIONE D'ASSALTO "OSOPPO-FRIULI"

## IL TITOLO

Il titolo nacque lo scorso giugno, sulla montagna. Lo scelsero i Patrioti di un nostro Battaglione quale motto del loro vessillo. Veramente, ricamato anche sui fazzoletti verdi, il motto era "pal nestrī fogolar", ma la "Osoppo", diventava sempre più grande, risaliva tutte le valli, dilagava sempre più nella nostra pianura e il motto si volse al plurale.

Gli stessi soldati Romani combattevano "Pro arīs et focis", non è quindi una frase regionale la nostra, come potrebbe sembrare a prima vista.

Piacque a tutti, ai Patrioti delle varie Brigate, agli abitanti di Carnia, del Canal del Ferro, di Val Cellina. Piacque in Furlania dalla Livenza al Natissone. Piace e si diffonde perchè uscì spontaneo dal cuore dei Patrioti, espressione sincera del nostro popolo; perchè racchiude in sé l'amore per la Piccola e, per la Grande Patria, perchè sa di Libertà e di Indipendenza.

È non è soltanto in difesa dei nostri focolai che noi abbiamo impugnato le armi, ma in difesa di tutti i focolai d'Italia, di quell'Italia che, dopo quattro lustri di mostruosa dittatura, fu venduta al più grande assassino che la storia registri.

"Pai nestrīs fogolarīs", i nostri trisavoli lasciata la vanga ruvida nel campo corsero decisi contro gli Unni e contro gli Eruli, contro i Goti e gli Ostrogoti, contro i Franchi e gli Alemanni.

"Pai nestrīs fogolarīs", i nostri nonni rifulsero di valore durante la guerra per l'Indipendenza Italiana.

"Pai nestrīs fogolarīs", vecchi e combattenti, donne e bambini, ridotti larve viventi, resistero dal marzo all'ottobre del '48 entro l'eroica italianissima Fortezza di Osoppo.

"Pai nestrīs fogolarīs", dal '15 al '18 i nostri Padri soffersero e morirono abbarbicati alle fredde insanguinate rocce della Carnia e del Cadore, e le nostre Mamme, con le gerle colme di munizioni, salivano le crode dei monti fin sulle più avanzate trincee.

Oh, non "Pai nestrīs fogolarīs", ma per colpa di un malvagio incosciente la leggendaria "Julia", in Grecia e in Russia rimase più volte decimata.

È "Pai nestrīs fogolarīs", i patrioti hanno patito per un lungo inverno la fame il freddo e il sonno piuttosto di cedere alle blandizie alla paga OT, all'ottimo trattamento, della belva nazista e della jena repubblicana.

Allo spuntar delle foglie primaverili i Battaglioni della "Osoppo", andarono costituendosi. Il popolo ci amò subito. Uscirono armi da ogni buco e si andò a cercare la bestia nella sua tana.

Voi Carnici e voi Tolmezzini ricordate il nostro primo Caduto!

Voi ricordate quanti fiori e quante lacrime e quante preghiere lo accompagnarono alla Città dei Morti! Sulla bara c'era un cappello alpino e il bianco il rosso il verde della nostra Patria.

Nel sangue di ognuno passavano brividi di dolore e di orgoglio.

"ITALIA", fu il suo ultimo grido; "ITALIA", era il nome del suo Battaglione.

I giornali fascistici chiamano "banditi", "fuori-legge", "ribelli", ci dipingono come volgari delinquenti ma il Popolo che ci conosce, che ci ama e ci protegge sorride davanti a queste stupide quanto ignobili accuse.

Il popolo sa quali sentimenti albergano nel nostro petto, quale fiamma alimenta il nostro spirito. È la fiamma dell'Italia libera, la fiamma del nostro focolare.

Non ci sembra fuori luogo chiudere il nostro articolo con un brano tratto dalla "Piccola Patria", di Chino Ermacora a proposito del nostro focolare che, come ben lo definisce un nostro grande scrittore, è "veramente il centro millenario intorno al quale la nostra stirpe ritrovò sempre se stessa".

"... il focolare che per altri è nulla per noi è tutto; è il luogo dove sboccia l'idillio e s'alimenta l'amore; dove la tremula vecchietta si china carezzevole sulla crescente giovinezza; il luogo del raccoglimento soave e del lavoro pacato; l'ara intorno a cui si rinsaldano speranze e fedi, vicino a cui dondolano le culle e si dipartono le bare; il tempio dalla stretta volta aperta verso le stelle, in cui il fuoco ci riadduce ai bivacchi dei nomadi popoli scomparsi; il tabernacolo delle domestiche memorie e dei più intimi affetti; l'oasi sacra all'ospitalità rude ma cordiale".

R.

## Da "ITALIA COMBATTE"

Stralcio delle ultime istruzioni impartite dal Quartier Generale del Generale Alexander e dal Comando Supremo Italiano

Patrioti, fate attenzione. Ascoltate sempre le istruzioni che vengono trasmesse col programma di "Italia combatte", dalle stazioni di Bari, Napoli, Palermo e Roma.

Patrioti delle zone... 5 e 6 del nord-est dell'Italia e dell'Istria, concentrate i vostri attacchi sulle comunicazioni stradali e ferroviarie nemiche. Sabotate le linee ferroviarie, distruggete i ponti stradali. Attaccate i trasporti nemici. È attraverso la vostra zona che il nemico passa per entrare in Italia e per lasciarla.

## AD UN COMPAGNO CADUTO

Tu non sei più RENATO!

Il piombo nemico ti ha colpito durante la tua prima azione di guerra. Lo avevi tanto sognato quel giorno, ne avevamo discusso insieme: e sempre, sempre ho visto brillare nei tuoi occhi un lampo di gioia, che nello stesso tempo era coraggio e forza. Quando ti rividi dopo l'8 settembre ci abbracciammo e mi sembrasti stanco.

Ma non ti scoraggiasti. Hai girato per ogni casa, hai rivisto ogni tuo alpino, e a tutti hai portato la tua parola di fede e di speranza. Giurasti di dedicarti anima e corpo alla causa di liberazione. E l'hai fatto! Con quanta gioia preparasti il tuo zaino per andare in montagna. E giunto, volesti subito partire per la prima azione di guerra. Ci separammo come tante volte ci siamo separati, ma questa volta sentivo che c'era dell'altro in questo distacco. Sull'ultimo biglietto mi scrivesti: "Viva l'Italia libera,".

Prima di attaccare il presidio nemico tutti ebbero modo di conoscerti e tutti hanno riportato di te un ricordo indelebile. Quel giorno, come esclamasti, era veramente il più bello della tua vita. Infondesti nei tuoi uomini il tuo stesso coraggio e attaccasti gridando a squarciagola: "Fuori i tedeschi!". Sei caduto come un eroe greco. Colpito continuasti impavido a sparare fino all'ultimo, così come c'insegnarono, così come avevi sempre sognato.

Ora non sei più RENATO. Ma è come se ci fossi. Sempre il tuo nome ricorre sulle nostre labbra. Non ti scorderemo mai più RENATO!

Ora tu dormi, ma noi ti vegliamo, l'Italia ti veglia! E fino a quando l'invasore tedesco calpesterà l'ultima zolla della tua Terra, della nostra Patria, noi non desisteremo dalla lotta e sapremo sacrificarci come tu ci hai insegnato. E.

*Mentre il primo numero del Periodico stava per passare in macchina abbiamo appreso con profondo dolore la morte del Patriota "LUIS", avvenuta per cause accidentali mentre scendeva in pianura.*

"LUIS", proveniente dal Btg. "Italia", oye si era sempre distinto per la sua ammirevole costante disciplina, era uno fra i migliori Patrioti addetti alla Stamperia Divisionale.

E' salito a Dio per dire a tutti gli Eroi che il sole della Libertà bacia le vette dell'Italia nostra.

## CRONACA DELLA "OSOPPO"

### 1. Brigata "OSOPPO-FRIULI,"

Ai primi di ottobre, nella zona di Nimis, Attimis, Subit, Faedis ecc. parecchie migliaia di tedeschi con cannoni, carri armati e autoblinda, hanno svolto una azione di rastrellamento su larga scala, attaccando in massa i nostri battaglioni.

Il conflitto, durato più giorni, ha avuto un epilogo assai grave per gli attaccanti. Quasi duemila tedeschi fuori combattimento tra morti, feriti e prigio-

nieri. Sensibili anche le nostre perdite: circa 100 Patrioti morti ed altrettanti presi prigionieri. I nostri feriti, compreso un Cappellano Militare, sono stati barbaramente trucidati da reparti della S. S.

### 2. Brigata "PAL PICCOLO - CARNIA,"

Pure in Carnia l'8 corr. si sono iniziati i rastrellamenti da parte dei tedeschi. Dalle ultime notizie pervenuteci risulta che le condizioni fisiche e soprattutto morali dei reparti attaccanti sono bassissime. Molti austriaci e qualche tedesco hanno lasciato le armi e varcato in borghese i confini attraverso vari Passi. Il contegno della S. S. italiana e tedesca con la popolazione civile è, come sempre... barbarico. Nel prossimo numero daremo i particolari.

DOMANI, alle 14 precise, sul Tagliamento, in località "COPILU", si svolgerà un interessante scontro di calcio:

## "OSOPPO" - WERCHMACHT

### 5. Brigata "IPPOLITO NIEVO", - (Osoppo-Garibaldi)

Nel periodo dal 15 al 31 agosto c. a. i Btg. Bixio, Vittoria, Togliatti, Cellina, Piave e Buzzi hanno inflitto ai tedeschi e fascisti le seguenti perdite: 56 morti, 132 feriti, 16 prigionieri. Fra i morti risultarono: un colonnello, un maggiore, un capitano tedeschi, e un tenente della G. N. R. Molteplici le azioni di sabotaggio.

**Fallito attacco tedesco in Val Cellina.** - 8 sett. I tedeschi attaccano presso Casso ma, accolti da micidiale fuoco, si ritirano in disordine. 9 sett. I tedeschi attaccano verso Barcis ma vengono respinti e lasciano sul terreno armi munizioni e altro materiale. - 10 sett. Il nemico ripete senza esito l'attacco frontale. - 11 sett. Il nemico cerca di penetrare dai fianchi, attaccando a Pian Cavallo e riuscendo a infiltrarsi. Ma la manovra aggirante viene scoperta e i nostri si ritirano tendendo un'imboscata sopra la galleria di Barcis dove un automezzo carico di tedeschi viene schiacciato da una mina. - 12 sett. Il nemico tenta una infiltrazione nella Valle ma viene bloccato dal fuoco della nostra linea, tanto che, a causa delle gravi perdite i tedeschi si ritirano rinunciando all'impresa.

Perdite tedesche: 65 morti e più di 200 feriti in Val Cellina; 10 morti e altri feriti a Pian Cavallo; 10 fra morti e feriti a Casso. Prigionieri: 24 tedeschi con parecchie armi, munizioni e materiale vario.

Perdite nostre: 1 morto e 2 feriti leggeri.

Sul prossimo numero pubblicheremo la cronaca delle altre Brigate e dei Btg. staccati.

I reparti della "Osoppo", dislocati nelle Provincie di Venezia, Belluno, e Treviso, inviino al più presto le relazioni di settembre.

## Risate... Patriottiche

HANNO RAPATO *meine frauleine* con forbici. Prego Osoppo portare parrucca Fed. Fasci Udine. - Mancina

PLAUTO: *il D. P. della Divisione.*

- *Ho ancora vent'anni, perdinci!*

- *Sì, nonno!*

VICO: *La "Julia", in persona.*

MATTEO: *Il pastore errante.*

IL DIRETTORE RESPONSABILE: L'ARABA FENICE

54063

